

1ª Domenica Di Avvento, 27 novembre 2016

## ANDIAMO CON GIOIA INCONTRO AL SIGNORE

### Avvento di Speranza

Non perdere questa grazia e nuova occasione di Misericordia che il Signore ci offre in questo nuovo Avvento. Non lasciamoci sorprendere e travolgere dagli eventi frenetici e caotici del nostro tempo e, alla luce della Sua Parola, scrutiamo i segni della storia, per viverla nel mistero del Natale: Dio si fa Uomo come noi per ripristinare, nella Sua misericordia, in noi, la Sua 'immagine e somiglianza', assumendo la nostra carne e togliendo il nostro peccato. Dunque, **Avvento** è gioia di speranza *nel* nostro andare festoso verso e incontro il Signore che viene, più che *nel* nostro aspettare passivo e disattento. È fiducia vigilante ed operosa nel camminare insieme verso di Lui, più che attenderLo nell'apatia o nella dispersione e distrazione. È voler vegliare per 'essere pronti' ad aprire la porta della nostra esistenza al Signore, che è venuto, viene e può ritornare in *qualsiasi ora* della nostra vita. *Avvento* è non lasciarsi travolgere dalla paura e sconvolgere dall'angoscia dello scorrere inesorabile del tempo attraverso eventi tragici, devastanti e dolorosi, che si accavalcano, senza un sano discernimento e un senso completo. *Avvento* è ascoltare e rispondere alla Parola, luce di speranza e guida al nostro cammino quotidiano per attualizzare i Suoi *imperativi* di amore e di misericordia: *accogliere* e *vivere* l'Avvento quale Suo nuovo dono e non lasciarsi sfuggire quest'altra occasione favorevole, da non più perdere assolutamente, per accogliere la grazia della conversione del cuore, nel voler *'gettare via le opere delle tenebre e indossare le armi della luce'*, per *'essere rivestiti del Signore Gesù Cristo'* e permetterGli che sia Egli a *vivere* e *agire* in noi.

Invito alla conversione, dunque, che coinvolge tutti a *'passare, dal sonno alla veglia, dalla notte al giorno, dall'indifferenza alla vigilanza, da una vita disonesta e disordinata a scelte e comportamenti da figli della luce e non più della notte'*.

**Andiamo con gioia incontro al Signore**, perché è l'Atteso che riassume e avvia tutte le nostre speranze e le compie. Il Signore che viene è la nostra gioia, che già sperimentiamo e cantiamo mentre Gli andiamo incontro. È la certezza che



viene il Signore della pace e della consolazione a svegliarci dal sonno, metterci in piedi e ci riveste delle Sue vesti di luce di speranza. **Meta dei pellegrini** gioiosi e festosi (*prima Lettura*), è Gerusalemme, la Città Santa e il Suo Tempio. Mentre vanno, sono inondati di gioia, perché sanno di andare incontro al Signore, di entrare nel Suo tempio, per lodarLo e invocare *pace* e *bene*

'per i miei fratelli e miei amici' (*Salmo*). È il Signore che viene a concederci una nuova occasione favorevole (*kairos*) per convertirci dalle 'opere delle tenebre' per essere rivestiti di Cristo Gesù, permettendoGli di vivere in noi (*seconda Lettura*). Il nostro Signore, che è venuto, viene e verrà, è e sarà la nostra gioia, la nostra pace, il nostro bene, la nostra luce e la nostra sapienza per poter e saper *scrutare* i segni dei tempi e della storia e leggervi la Sua presenza e la Sua azione salvifica. Il nostro compito, nell'attesa del Signore, il Figlio dell'Uomo, è *vegliare* e *vigilare*, non lasciarsi prendere dal sonno e non lasciarsi cadere le braccia, ma tenersi pronti e preparati per lasciarsi accogliere quando Egli verrà e ci salverà (*Vangelo*).

#### Gli imperativi della Parola:

*'Venite, camminiamo nella luce del Signore'* (prima Lettura). *Andiamo con gioia incontro al Signore* (*Salmo*). *'Svegliatevi dal sonno, gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce, comportatevi onestamente, non in mezzo a orge e ubriachezze, lussurie e impurità, litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo'* (seconda Lettura). *'Vegliate, cercate di capire, tenetevi pronti e non lasciatevi sorprendere, scrutate i segni dei tempi, seguendo la Mia Parola'* (*Vangelo*).

L'**Avvento**, dunque, per me, deve essere la nuova stagione o la solita *ripetitiva* ricorrenza? È un nuovo e straordinario inizio, che devo e voglio accogliere quale nuovo dono - **kairos** di Dio, Padre amorevole e paziente, che vuole accordarmi, ancora, per convertirmi *finalmente* e farmi arrendere alla Sua Misericordia? Mi lascerò, *anche* questa volta, prendere e distrarre da ciò che *contraddice* il vero Natale, come la corsa ai regali materiali, al consumismo sfrenato e spreco scandaloso? *Cerco* e *vado* incontro a Chi è Luce di speranza, di amore e di salvezza? Mi lascio svegliare dal desiderio di andarGli incontro? Sarò

più sveglio e vigilante, più preparato e pronto ad accogliere la Sua salvezza?

*Prima Lettura* Is 2,1-5 **Non impareranno più l'arte della guerra ma quella della pace**

È annuncio della *pace universale* che il Signore affida ad Isaia, nella visione salvifica su Giuda e Gerusalemme, verso la quale, si incammineranno tutte le genti, incoraggiandosi e stimolandosi a vicenda. Così, tutti i popoli saliranno e confluiranno sul Monte del Signore, che è saldo ed è innalzato sopra tutti i colli, per conoscere le vie del Dio di Giacobbe e seguire i Suoi sentieri di pace e di giustizia, che la Legge e la Parola del Signore riveleranno e indicheranno, muovendo a radicale conversione del cuore e della mente. È il Dio di Giacobbe, Yhwh, a radunare tutti i popoli e chiamarli a convertirsi alla Sua Parola e ad osservare la Sua legge, per imparare non più *l'arte della guerra*, ma quella della *pace universale*. La trasformazione delle spade in aratri e delle lance in falci, segna l'inizio del nuovo cammino per la Casa di Giacobbe nella luce e pace del Signore.



**Attualità del messaggio di pace universale.** Oggi, siamo dominati dalla mentalità che a ristabilire la pace debbano essere i popoli interessati e attraversati da guerre o, addirittura, pretenderla da Dio, mentre continuiamo a vivere contro la Sua legge e la Sua Parola. La pace, la comunione, l'unione non sono il risultato di sforzi e compromessi umani, ma frutto e conseguenza dell'ascolto della Parola di Dio e attualizzazione fedele della Sua Legge. È ridicolo pregare per la pace, senza far nulla per vivere in pace! La pace è dono di Dio senz'altro, ma è nostra esclusiva **responsabilità**. Se ciascuno di noi continua a perseverare in parole offensive, atteggiamenti e azioni bellicosi, propositi, progetti aggressivi, nessuna comunità potrà vivere e ristabilire la pace universale al posto nostro. Questa, perciò, dipende da ciascuno di noi e da tutti noi comunità. Oggi non servono *spade e lance* per fare guerre ed uccidere, basta anche una *parola* a far scattare omicidi, conflitti distruttori e far riversare il *diluvio* devastante in famiglia, in comunità, nella società e nell'intera umanità. L'impegno per la pace è personale prima di diventare comunitario, e la vocazione e la missione alla pace universale non possono essere delegati agli altri. È impegno *personale* e *quotidiano* quello di riportare pace nella propria coscienza, anima, cuore, mente e persona, per cominciare a costruire la pace con gli altri. **Pregare per la pace**, questo vuol dire: prendere coscienza della mia vocazione e missione a

custodire il dono di Dio, ravvivarlo e vivificarlo in me a servizio della pace universale. La mentalità corrente del *'se la vedono loro'* e del *'a me non importa'*, non è né cristiana né umana. Basteranno le campane della mezzanotte di Natale prossimo ad annunciare che ci è nato e dato un Bambino che è *'Principe della pace'*, per mutare le nostre *spade e lance*, in strumenti di vita e di *pace*?

Per *percorrere* questo Avvento e riaccendere la luce della speranza, dunque, dobbiamo aver il coraggio della verità su noi stessi alla luce della Parola, unica verità oggettiva, cui confrontare e verificare tutte le nostre visioni o mezze verità. È il cammino della conversione *dall'odio, all'amore*: spezzare le armi che uccidono (*spade e lance*) e farne strumenti (*aratri e falci*) di onesto lavoro, che giovi al bene di tutti, nella condivisione e nella *pace universale*.

**Gli inviti imperativi** chiari e solenni della Parola. *Venite*, saliamo sul monte del Signore. *Spezzate le vostre spade e le vostre lance* e trasformateli in *aratri e falci*, per prendersi cura del suolo che dona cibo a tutti. *Camminiamo* nella Sua luce.

**Salmo 121 Andiamo con gioia incontro al Signore**  
*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! È là che salgono le tribù del Signore, per lodare il Suo nome. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano.*  
È lo stesso Salmo di Cristo, Re dell'Universo e Principe della pace. Canta la gioia che inonda il cuore di chi sta *andando* a Gerusalemme per incontrare il Signore nel Suo tempio per lodarlo e invocare pace e bene per tutti *'i fratelli e amici'*. È la gioia, accolta e celebrata, di chi, poi, riparte e ritorna alla vita di ogni giorno per vivere alla presenza del Signore, fedele alla Sua parola e alla Sua legge. È la gioia che si sperimenta nell'andare a celebrare l'Eucaristia domenicale ed è la stessa gioia che si porta a casa in famiglia, per custodirla e viverla insieme tutta la settimana.

**Seconda Lettura** Rm 13,11-14a **Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno**  
*'Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce'* (v 12b). Nell'A.T., le *tenebre* sono segni del peccato, del male, della mancanza di speranza; la *luce* è presenza di speranza, indica l'inizio di una nuova esistenza, sole del nuovo

giorno di un luminoso futuro. Nella notte, ci avvolgono le tenebre e ci opprime il sonno, perciò, da questo letargo mortale, *'è ormai tempo di svegliarci, perché adesso la nostra salvezza è più vicina'* (v 11). È ormai tempo di svegliarci dal sonno, perché questa potrebbe essere l'ultima occasione per incontrare il Signore. È ora di rinunciare alle *'opere delle tenebre'* e agli *strumenti di morte*, per indossare *'le armi della luce e della pace'*. È giunto il momento favorevole per lasciarci liberare dalla schiavitù delle *orge, ubriachezze, lussurie e impurità*, spogliarci di ogni tipo di violenza e di ogni pretesto per litigi e gelosie, per essere rivestiti del Signore Gesù Cristo. **Svegliarsi** per non perdere *questo* momento opportuno, favorevole e unico, perciò, propizio e prezioso, da non dover perdere, da non voler sciupare e da non fallire e rifiutare.

**Il sonno**, qui non è da intendersi come semplice riposo naturale del corpo, ma precisa il sopore, l'anemia, apatia e ignavia spirituale. Svegliarsi, perché si avvicina la luce del pieno giorno. Svegliatevi dal sonno, (*'eghèireite'*: usato anche per indicare la Risurrezione, in Rm 4,24; 6,4.9; 8,11.34 e 10,9). *Prendete coscienza di quanto vi sta per accadere, partecipatevi, rispondete, accogliete il dono della salvezza. Uscite* dalle tenebre e **rivestitevi** di luce, comportatevi *onestamente* e vivete nella luce del pieno giorno, lasciatevi liberare da ciò che è tenebroso (orge, lussurie, impurità). E non basta gettare via (*apothometha*) le opere delle tenebre, rinunciare alle orge e ubriachezze di ogni genere e tipo, spogliarsi di tutto il male (*'lussurie e impurità, litigi e gelosie'*) che umilia, svuota e mortifica la dignità umana, ma è necessario *'indossare le armi della luce'*, cioè, bisogna *'rivestirsi del Signore Gesù Cristo'*, permettendoci di vivere in noi, fino a poter esclamare, con Paolo: *'Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me'* (Gal 2,20) e, perciò, *'per me il vivere è Cristo'* (Fil 1,21).

**Vangelo Mt 24,37-44 Vegliate e tenetevi pronti ad andare incontro al Figlio dell'uomo che viene**

*Necessità, urgenza e importanza* del vigilare, restare sempre all'erta, *discernere* in tempo, *scrutare* i segni dei tempi per non essere travolti e trovati impreparati *in quel giorno* in cui il Signore verrà. Non è una *minaccia*, ma amore di prevenzione. Non allarme, ma avviso di pericolo di



distrazione colpevole nel non sapersi e volersi accorgere degli *ammonimenti* e *ammaestramenti* della Storia. Non paura, dunque, ma gioia e fiducia in queste parole di richiamo e di esortazione da parte di Gesù ad aprire gli occhi per *'accorgersi'* in tempo e non essere annientati dal diluvio.

Per comprendere e cogliere tutta la forza dinamica e propositiva dei verbi imperativi e cardini del brano, *'vegliate'* (v 42), *'cercate di capire'* (v 43) e *'tenetevi pronti'* (v 44,) è necessario capire il senso pieno del verbo precedente *'accorgersi'* (v 39), dal latino *'accorrigere'* (*ad-corrigere*): *'correggere'* un errore, prendendone coscienza in tempo e rendendosi conto del pericolo imminente e mortale e cambiare direzione, modo di essere e di agire. *'Accorgersi'* vuol dire impegnarsi di più per conseguire consapevolezza, per percepire e comprendere, intuire e capire, scorgere e intravedere. Tutti sinonimi di volersi e doversi *'accorgere'* del male mortale e imminente (il diluvio, il ladro), di fare più attenzione alla Parola del Signore e lasciarsi convertire e svegliare in tempo per tenersi ed essere pronti ad andare incontro al Figlio dell'uomo che viene. Volersi accorgere, dunque, è lasciarsi convertire in tempo dalla Parola del Signore! Il contrario di *'accorgersi'* - *'correggersi'* è non voler vedere, girarsi dall'altra parte, non voler prendere in considerazione, non voler riconoscere e, in sintesi, non volere ascoltare (*ob-audio*) la Parola del Signore!

**Non vollero accorgersi di nulla!** Ma come hanno fatto a *'non correggersi'*, a non rinunciare al male, a non prendere provvedimenti e a non convertirsi dal male, quando il Signore Dio - secondo il *midrash* rabbinico circa Noè e il diluvio - *'per cento venti anni ammonì gli uomini nella speranza che si ravvedessero'* e che altro tempo è stato concesso a questa generazione, prima del diluvio: il tempo di *piantare* i cedri, di farli crescere, di tagliarli e di costruire l'arca di salvataggio per Noè e la sua famiglia e coppie di animali. In tutto questo tempo, Noè aveva sempre avvisato che se non si fossero convertiti il Signore avrebbe *'mandato'* il diluvio; questi, sia quando ha piantato i cedri, sia durante il tempo della crescita, fino all'abbattimento e costruzione dell'arca, continuavano sempre a *'ridere'* di lui e a *'schernirlo'* per le sue parole. Tantissimo tempo, tanti appelli, tanti segni, tanta speranza da parte di Dio, perché si convertissero. Niente di niente! *Non vollero accorgersi* e prendere coscienza, e continuavano *a mangiare, a bere, a prendere moglie e marito, fino al giorno in cui Noè*

entrò nell'arca e non si accorsero di nulla, venne il diluvio e travolse tutti (vv 38-39). Dunque, tanto tempo a disposizione per convertirsi e sfuggire al diluvio, annunciato più volte e per lungo tempo, e questi continuano a trascorrere superficialmente la vita di tutti i giorni, fino ad essere sorpresi dalle acque che li 'travolse tutti'. Si sono tanto immersi nelle occupazioni quotidiane e si sono tanto distratti in altre occupazioni, affaccendati tanto da non 'accorgersi di nulla', di quanto stava accadendo, senza mai dare ascolto a quanto il Signore rivelava loro, in tanti modi e con tanta pazienza, attraverso Noè e i suoi ripetuti appelli. Non hanno prestato attenzione alla Parola e, perciò, non hanno potuto discernere i *segni dei tempi*. **Non Dio**, dunque, ha scatenato il diluvio devastante, come Suo castigo, ma lo ha provocato la durezza del loro cuore e la superficialità del loro agire distratto, del loro vivere smemorato che ne è la fatale conseguenza. Con l'esempio dei due uomini che mentre lavorano i campi e delle due donne che stanno macinando, dei quali, uno viene travolto e l'altro sarà lasciato, Matteo vuole sottolineare, avvisare e mettere in guardia l'ascoltatore che nessuno deve sentirsi al sicuro da questa venuta improvvisa e inattesa, ma tutti, indistintamente, devono vigilare e non addormentarsi o anche solo assopirsi, per non lasciarsi 'portare via' e separare per sempre da Dio. Più che sulla paura, però, di quello che potrebbe succedere se non vigiliamo, è bello dire il vero motivo e la ragione fondata per essere svegli e rimanere vigili: il **Figlio dell'Uomo verrà!** Non c'è dato conoscere il tempo, ma di sicuro Egli verrà a prenderci per portarci e farci *restare sempre con Lui*. Vegliare, dunque, non per paura o minaccia di castighi, ma per andare incontro al 'Figlio dell'Uomo' che viene a salvarci. **Vegliate**, dunque! **Imperativo** riferito a tutti e a ciascuno, nessuno escluso, perché nessuno conosce il giorno e l'ora. Tutti, allora, dobbiamo tenerci ed essere pronti sempre, proprio perché *'il Figlio dell'uomo viene nell'ora che non immaginiamo'* (v 44). **Vegliare** con attenzione e vigilare con perseveranza, senza stancarsi mai e mai cedere al sonno, resistere alla stanchezza, sostenuti dalla certezza che Egli verrà. La gioia dell'incontro deve farci vincere la pigrizia spirituale, svogliatezza indolente e inoperosità negligente. Da tutto ciò non dobbiamo lasciarci sorprendere e sconvolgere, restando svegli, attenti

## Vegliate!



e vigilianti per cercare il senso ultimo di questo nuovo Avvento, nuovo dono, nuovo *kairòs* a noi accordato dalla Misericordia di Dio che, nella Sua bontà e pazienza infinita, ci offre ancora il tempo per preparare il cuore alla Sua venuta e andarGli incontro e accoglierLo come Salvatore. **Avvento** è, infatti, voler di nuovo ripartire dall'Evento che sempre fa rinascere la speranza: *Dio si è fatto uno di noi* per recuperare in noi la Sua *immagine* e ridonarci la grazia di farci tornare ad essere *simili* a Lui! *'Dio si è fatto come noi, per farci come Lui'*, cantavamo qualche anno fa! Dunque, ripartire dal Disegno di Misericordia di Dio su di noi: il Figlio prende la nostra carne, il nostro cuore, i nostri occhi, la nostra mente per purificarli e liberarli dalla furia devastante del peccato. Ricominciare dalla Parola ascoltata, oggi, eseguirla e seguirla sempre e dovunque. Primo segno dell'Avvento è la gioia della speranza fondata che anticipa e comunica già Colui che attendiamo, verso il Quale camminiamo e che verrà a donarci pace e a portarci la salvezza. **Non dobbiamo aspettare Natale** per accogliere il Signore, dobbiamo svegliarci, aprire gli occhi e tenerli sempre aperti, perché il Signore è *venuto* e *viene* ogni giorno in ogni momento a parlarci al cuore, aimè, *occupato* da altre cose e *distratto* da altre voci! **Ripetiamo** sempre la stessa *ricorrenza*, senza sapere ed essere convinti che Egli è già e da sempre qui, tra noi, nel cuore della nostra assemblea, se Gli permettiamo di parlarci, se ascoltiamo quello che chiede e se siamo disposti a spogliarci dalle nostre *'opere delle tenebre'* e lasciarci *illuminare, sanare, rialzare*, rimetterci in cammino *guidati* solo dalla Sua luce verso la gioia piena e la pace duratura che Egli solo può comunicarci, perché Egli è la nostra Gioia, la nostra Speranza e la nostra Pace.

**Primo impegno** dell'Avvento: **Ristabilire** le **priorità**, distinguendo tra il *fondamentale* e il *superfluo*, tra il bene e il male; *alzare il capo* e scrutare *i segni* della nostra storia ed individuare i nuovi orizzonti di pace e armonia universale che la Parola di verità, ci fa scoprire e, infine, lasciarsi guidare dalla Parola di Dio per *leggere, discernere* e *interpretare* gli accadimenti tragici e drammatici del presente, alla Sua **luce di Speranza** e di **Misericordia!**